

## Consiglio Grande e Generale, sessione 16,17,18,19,20 febbraio 2026

### Giovedì 19 febbraio 2026, pomeriggio

*Al centro dei lavori pomeridiani del Consiglio Grande e Generale i progetto di legge. Approvato in seconda lettura con 46 voti favorevoli il pdl “Comunità dei cittadini sammarinesi residenti all'estero”, presentato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri. Il testo aggiorna la normativa del 1979 introducendo regole più chiare su costituzione, statuti, organi interni, contributi pubblici e controlli contabili, oltre a strumenti digitali per la gestione dei rapporti con le oltre quindicimila persone che vivono fuori territorio.*

*Ad aprire il dibattito è stato il relatore unico Giovanni Francesco Ugolini (Pdcs), che ha definito le comunità all'estero “un patrimonio prezioso per il nostro Paese”, sottolineando come abbiano custodito “per generazioni la lingua e le tradizioni, mantenendo saldo il legame tra chi vive in Repubblica e chi si è stabilito altrove”.*

*Il Segretario di Stato per gli Esteri Luca Beccari ha rivendicato la portata della riforma: “Siamo arrivati alla conclusione di un percorso di riforma del quadro di riferimento sulle comunità all'estero”, spiegando che l'obiettivo è “semplicificare gli adempimenti amministrativi e uniformare regole che spesso presentavano difformità”. Centrale l'introduzione di una piattaforma digitale: “Nel 2025 i controlli sulle iscrizioni di quindicimila cittadini venivano ancora fatti manualmente. Con un applicativo informatico dedicato compiamo un salto di qualità”.*

*Nel corso del dibattito è emerso un ampio consenso trasversale. Barbara Bollini (Pdcs) ha ricordato che oggi esistono 25 comunità riconosciute e che “sostenere economicamente le comunità non è un costo ma un investimento strategico”. Sulla stessa linea Paolo Crescentini (Psd), che ha parlato di “una scelta politica chiara per rafforzare in modo strutturato il legame tra San Marino e i suoi cittadini nel mondo”, evidenziando la nuova disciplina su bilanci e organi di revisione. Diversi interventi hanno però ampliato la riflessione al tema della nuova emigrazione giovanile. Nicola Renzi (Rf) ha messo in guardia dal rischio di “cittadini che hanno il passaporto ma nessuna conoscenza o attaccamento affettivo verso San Marino”. Antonella Mularoni (Rf) ha posto l'accento sulla necessità di creare condizioni per il rientro dei giovani: “Dobbiamo chiederci se siamo capaci di creare attività economiche ad alto valore aggiunto per farli rientrare”. “Il nuovo fenomeno migratorio – ha aggiunto Giuseppe Maria Morganti (Libera) - denota le scarse potenzialità del nostro Paese nel dare risposte ai giovani che vogliono investire nella ricerca e nell'innovazione; è gravissimo che le nostre eccellenze trovino ospitalità altrove”.*

*Il consigliere Gaetano Troina (D-ML) ha sollevato il tema del voto estero, definendo “imbarazzante che nel 2026 non si sia ancora individuata una modalità sicura e digitale per l'espressione del voto dei cittadini residenti all'estero”. Anche il Segretario Rossano Fabbri ha richiamato la disparità attuale sulle preferenze, parlando di “palese disparità di diritti fondamentali”. Nel suo intervento conclusivo, Beccari ha evidenziato la sfida generazionale: “La vera sfida è mantenere vivo l'interesse della terza e quarta generazione”. Ha annunciato inoltre il trasferimento del Museo dell'Emigrante in una nuova sede e la predisposizione di un regolamento per disciplinare i rapporti tra forze politiche e comunità.*

*Il Consiglio ha poi discusso in prima lettura il progetto di legge “Disposizioni in materia di sicurezza durante le manifestazioni sportive”, presentato dalla Segreteria di Stato con delega allo Sport.*

*Il confronto si è aperto con una controversia sull’assegnazione del testo alla Commissione consiliare competente. Dall’opposizione i rappresentanti di Rf, D-ML e Rete hanno espresso la propria contrarietà all’invio alla Commissione IV (Sport), ritenendo più appropriata la Commissione I o II, in quanto il provvedimento riguarda questioni di ordine pubblico e sicurezza.*

*Di parere opposto gli esponenti di maggioranza con Gian Nicola Berti (Ar) che ha sostenuto che “la natura della legge è prettamente sportiva”. Alla fine, la richiesta di assegnazione alla IV Commissione è stata approvata con 22 voti favorevoli, 19 contrari e 1 non votante.*

*Nel merito del provvedimento, il Segretario di Stato Rossano Fabbri ha spiegato che la legge nasce dopo “le ultime manifestazioni sportive che hanno evidenziato la necessità impellente di tutelare il regolare svolgimento degli eventi”. Il testo introduce uno strumento amministrativo che consente di allontanare preventivamente soggetti ritenuti pericolosi, anche in assenza di condanna definitiva, attraverso un meccanismo simile al Daspo. Il progetto prevede inoltre protocolli di collaborazione con le autorità italiane e internazionali per conoscere in tempo reale eventuali divieti di accesso già disposti all'estero. “Intendiamo valorizzare le nostre manifestazioni sportive affinché siano sempre più attrattive – ha dichiarato Fabbri – ma dobbiamo garantire che ciò avvenga nella massima sicurezza”.*

*Il dibattito ha richiamato esplicitamente i disordini registrati durante l’ultima edizione del Rally Legend. Mularoni ha riconosciuto la necessità di norme cautelative, ma ha criticato l’uso estensivo dei decreti delegati, mentre Andrea Ugolini (Pdcs) ha difeso tale strumento come mezzo “utile per intervenire con rapidità e armonizzare la norma con le continue innovazioni tecnologiche”. Matteo Casali ha lanciato una provocazione sulla cooperazione giudiziaria internazionale, auspicando che l’efficienza annunciata per intercettare i facinorosi venga estesa “a tutti i livelli della comunicazione giudiziaria internazionale”.*

*Nel suo intervento conclusivo, Fabbri ha ribadito che si tratta di “uno strumento amministrativo concesso in capo al comandante della Gendarmeria”, assicurando che non vi saranno interventi sul codice penale tramite decreto e confermando l’impegno a verificare l’adeguamento delle federazioni alle norme già approvate.*

*A seguire discussi in prima lettura anche il Pdl sulla revoca delle riserve alla Convenzione multilaterale di mutua assistenza amministrativa in materia fiscale, proposta da Rete e l’abrogazione del controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi, presentata dalla Segreteria di Stato per la Giustizia.*

*Emanuele Santi, che ha collegato la proposta del suo gruppo al tema della giustizia fiscale: “Prima di mettere le mani in tasca ai cittadini con la riforma IGR, è necessario mettere lo Stato in condizione di recuperare i crediti fiscali vantati verso soggetti residenti all’estero”. Secondo Santi, la scelta compiuta nel 2015 di apporre riserve alla Convenzione ha impedito l’assistenza nella riscossione coattiva, creando una disparità tra residenti e non residenti. “Non è tollerabile che società estere aprano a San Marino, non paghino monofase o contributi e poi scappino oltre confine con il malloppo”, ha dichiarato, parlando di somme che “ammontano a decine se non centinaia di milioni di euro”.*

*Il Segretario alle Finanze Marco Gatti ha invitato alla prudenza, chiedendo se sia stata svolta “una valutazione di impatto molto accurata” e quale sarebbe l’impegno amministrativo richiesto allo Stato per assistere altri Paesi nella riscossione. Santi ha replicato sostenendo che la revoca delle riserve avrebbe “solo effetti positivi per il bilancio dello Stato”, ribadendo che “se pretendiamo che le aziende paghino tutto a San Marino, dobbiamo anche pretendere che paghino quanto dovuto negli altri Stati”.*

*In conclusione il Segretario alla Giustizia Stefano Canti ha spiegato che la bozza di legge presentata recepisce le indicazioni contenute nella relazione sullo stato della giustizia 2024 e mira a chiarire la separazione dei poteri: “Il giudice non può e non deve cooperare con la pubblica amministrazione nel conferire legittimità ed esecutività ad atti amministrativi che potrebbero essere oggetto di impugnazione davanti a lui medesimo”.*

*Di diverso avviso Antonella Mularoni (Rf), che ha parlato di “deriva” e di un Congresso di Stato che “vuole avere le mani libere per spendere e spandere senza limiti”. Per la minoranza, l’eliminazione del controllo preventivo ridurrebbe le garanzie in un momento delicato per i conti pubblici. Anche Gaetano Troina (D-ML) ha espresso perplessità: “Tra andare troppo piano e andare troppo veloce esiste una via di mezzo”, chiedendo soluzioni alternative che non cancellino del tutto la vigilanza.*

*Canti ha ribadito che “semplificare non significa affatto eliminare i controlli”, precisando che la responsabilità resta “saldamente in capo a chi emette il provvedimento”, mentre il controllo della spesa continua a spettare alla Commissione di controllo della finanza pubblica.*

### ***Di seguito un estratto dei lavori***

#### ***Comma 17: Progetto di legge “Comunità dei cittadini sammarinesi residenti all'estero” (presentato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri) (II lettura)***

**Giovanni Francesco Ugolini** (Pdcs) Relatore unico: Riferisco con onore su questo progetto di legge poiché le comunità sammarinesi residenti all'estero rappresentano un patrimonio prezioso per il nostro Paese, essendo testimoni vivi di quella laboriosità e attaccamento alla libertà che hanno reso grande San Marino. Queste comunità hanno custodito per generazioni la lingua e le tradizioni, mantenendo saldo il legame tra chi vive in Repubblica e chi si è stabilito altrove. La segreteria di Stato per gli affari esteri ha ritenuto necessario integrare la legge del 1979 tenendo conto dei suggerimenti inviati dalle singole comunità per migliorare lo status giuridico e il funzionamento delle loro attività amministrative. Nel testo abbiamo definito i requisiti per la formazione delle nuove comunità, le incompatibilità delle cariche e la distinzione tra soci effettivi e onorari, introducendo procedure chiare per la presentazione dei bilanci in un'ottica di totale trasparenza. Prevediamo inoltre l'utilizzo di una piattaforma digitale e un censimento aggiornato per valorizzare un patrimonio di oltre quindicimila cittadini che vivono fuori territorio. Il valore che riconosciamo loro è consolidato da investimenti costanti e dai soggiorni culturali che alimentano il legame generazionale. I nostri immigrati hanno apportato un valore aggiunto indiscutibile alla Repubblica, specialmente con le rimesse estere che tra gli anni cinquanta e settanta hanno permesso investimenti significativi nel turismo e nell'industria. Il nostro non deve essere solo un dovere istituzionale, ma un impegno morale verso chi porta con orgoglio il nome di San Marino nel mondo, rendendo queste comunità un ponte prezioso che dobbiamo rendere sempre più solido. Ringrazio i colleghi di maggioranza e opposizione per aver approvato tutti gli articoli all'unanimità in sede referente.

**Segretario di Stato Luca Beccari:** Siamo arrivati alla conclusione di un percorso di riforma del quadro di riferimento sulle comunità all'estero che abbiamo portato avanti in concomitanza con il cinquantesimo anniversario della legge istitutiva e della consultazione. Questo lavoro di confronto è orientato a migliorare il rapporto dello Stato con le comunità, semplificando gli adempimenti amministrativi e uniformando regole che spesso presentavano difformità a causa delle diverse giurisdizioni straniere a cui tali associazioni sono soggette. Nel tempo si erano stratificate prassi antistoriche; basti pensare che nel duemilaventicinque i controlli sulle iscrizioni e gli errori di quindicimila cittadini venivano ancora fatti manualmente. Grazie allo sviluppo di un applicativo informatico dedicato, compiamo un salto di qualità nel dialogo tra l'istituzione centrale e le comunità. Sebbene inizialmente la proposta non sia stata accolta con entusiasmo, oggi vi è una condivisione importante perché è stato compreso che questa riforma valorizza il ruolo delle comunità rilanciandone i processi. L'attenzione che stiamo prestando è

elevata e vera, superando anche le polemiche passate legate alla spending review o alla riduzione delle consulte in presenza. Abbiamo dimostrato che gli interventi normativi non mirano mai a sminuire il valore dei nostri concittadini all'estero, ma sono necessari per non procedere per inerzia. Questa legge fornisce il quadro regolamentare, mentre le progettualità per valorizzare l'identità sammarinese vengono portate avanti quotidianamente dal dipartimento affari esteri, che ora dispone di personale dedicato quasi esclusivamente a questo rapporto. Negli ultimi tre anni ho riscontrato una sintonia quasi totale tra le istanze della consulta e la commissione affari esteri, precondizione essenziale per lavorare con efficacia anche nel prossimo futuro. Invito quindi il Consiglio a esprimersi favorevolmente per dare avvio a questo nuovo corso.

**Barbara Bollini** (Pdcs): Il progetto di legge oggi all'esame rappresenta un passaggio significativo per rafforzare il legame con i nostri cittadini residenti all'estero, che sono una componente preziosa della nostra identità nazionale. Attualmente contiamo venticinque comunità riconosciute, di cui dieci in Italia, sette in Argentina, cinque in Francia, due negli Stati Uniti e una in Belgio, le quali usufruiscono dei contributi statali e delle borse di studio per i giovani. Esse costituiscono un ponte culturale e umano che mantiene San Marino presente oltre i confini territoriali. L'aggiornamento della normativa del 1979 risponde alla necessità reale di adeguare strumenti e regole a un contesto profondamente cambiato, valorizzando il legame identitario che merita un sostegno concreto e non si esaurisce nella sola residenza. Il testo chiarisce le procedure di costituzione e le funzioni degli organi per garantire trasparenza, efficienza e responsabilità. Discipliniamo l'incompatibilità delle cariche e distinguiamo tra soci effettivi e onorari per rendere la vita associativa più ordinata. Sostenere economicamente le comunità non è un costo ma un investimento strategico per favorire scambi culturali e formativi, come avviene ogni estate con i soggiorni culturali nati nel 1981. Questi permettono ai giovani di imparare la lingua italiana, il dialetto e conoscere le nostre istituzioni e origini. Desidero ricordare personalmente i nostri bisnonni e nonni che emigrarono quando San Marino era povero, affrontando sacrifici e nostalgia per costruire una nuova vita e aiutare le famiglie rimaste in patria. La loro esperienza è un esempio di coraggio e integrazione che non dobbiamo dimenticare quando parliamo di accoglienza. Ringrazio il segretario Beccari per aver portato questo aggiornamento e il relatore Ugolini per il prezioso contributo fornito.

**Giulia Muratori** (Libera): Intervengo in questo dibattito per esprimere alcune considerazioni su questa riforma necessaria del regolamento del 1979 che disciplina il funzionamento delle nostre comunità. Credo che il lato più positivo di questo progetto di legge sia stato il confronto costante tra la segreteria di Stato per gli affari esteri, il dipartimento e le comunità stesse nella riscrittura del testo. Questa legge rafforza ulteriormente il legame tra il nostro Paese e le comunità nel mondo, i cui rappresentanti si impegnano tantissimo per trasmettere ai figli e ai nipoti le tradizioni, la cultura e la storia delle nostre istituzioni. Con questo intervento normativo cerchiamo di dare un ordine migliore alla loro organizzazione, facilitando il lavoro amministrativo di segreteria che il dipartimento svolge quotidianamente per mantenere questo accordo. Abbiamo inserito l'uso della tecnologia attraverso una piattaforma digitale proprio per semplificare le comunicazioni e le procedure burocratiche, considerando la difficoltà data dalla distanza geografica che separa San Marino dai suoi concittadini all'estero. Non dimentichiamoci che parliamo di oltre quindicimila persone ed è fondamentale che l'attaccamento alle loro radici venga potenziato, in particolare attraverso i soggiorni culturali che accolgono ogni estate i nostri giovani. Questa tradizione va assolutamente mantenuta e rafforzata per garantire la continuità del legame identitario. Libera esprime il proprio apprezzamento per l'impegno di tanti concittadini che mantengono vive le comunità di sammarinesi nel mondo e conferma il proprio sostegno a questa legge che abbiamo contribuito a elaborare. Consideriamo questo traguardo un atto di riconoscimento verso chi continua a sentirsi parte integrante della nostra Repubblica nonostante viva lontano dal territorio.

**Paolo Crescentini** (Psd): Desidero ringraziare il segretario Beccari per aver portato finalmente al traguardo questo provvedimento lungimirante, grazie anche all'ottimo lavoro della commissione consiliare esteri che lo ha licenziato all'unanimità. Non si tratta solo di un aggiornamento normativo, ma di una scelta politica chiara per rafforzare in modo strutturato il legame tra San Marino e i suoi cittadini nel mondo. Il primo punto di forza è la definizione dello status giuridico delle comunità, con requisiti precisi per la costituzione e il riconoscimento formale che coinvolge il dipartimento e il Consiglio dei XII, garantendo uniformità e certezza del diritto. Un altro elemento qualificante è l'attenzione alla trasparenza e alla corretta gestione delle risorse pubbliche, con l'introduzione dell'obbligo di bilancio annuale e di un organo di revisione per garantire un impianto serio e responsabile. Il sostegno concreto alle comunità avverrà attraverso un contributo statale strutturato, composto da una quota fissa e una proporzionata al numero dei soci effettivi, criterio che premia la partecipazione e incentiva la vita associativa. È fondamentale l'investimento sui giovani attraverso borse di studio e soggiorni culturali per trasmettere storia, lingua e identità, garantendo così la continuità generazionale del senso di appartenenza alla Repubblica. La legge valorizza inoltre il carattere apolitico e senza scopo di lucro delle comunità, preservandone la funzione di aggregazione e solidarietà al di sopra delle divisioni. Questo provvedimento modernizza il quadro organizzativo e riafferma un principio essenziale: i cittadini sammarinesi all'estero sono parte integrante della nostra comunità e il rapporto con loro va mantenuto solido. Per questi motivi il gruppo consiliare del PSD sosterrà con piena forza questo progetto di legge che consolida il rapporto tra la Repubblica e i suoi tanti cittadini sparsi nel mondo.

**Nicola Renzi** (Rf): Vorrei prima di tutto precisare riguardo ai soggiorni culturali che, durante il mio mandato come Segretario, la riduzione delle consulte a una sola in presenza e una telematica fu dettata dalla necessità della spending review, scelta difficile che però molte comunità finirono per supportare. Non è però vero che abbiamo toccato i soggiorni culturali, che anzi abbiamo cercato di potenziare perché il tema più critico oggi è proprio il mantenimento del legame con il passare delle generazioni. Il rischio maggiore è che questo legame si sfilacci fino a perdersi, creando il paradosso di cittadini che hanno il passaporto ma nessuna conoscenza o attaccamento affettivo verso San Marino. Ho visto con i miei occhi cittadini residenti all'estero avere case tappezzate di cimeli della Repubblica e festeggiare le nostre ricorrenze più di quanto facciano alcuni residenti in territorio. Questa legge è un atto di chiarezza necessario poiché le regole precedenti erano ormai datate e creavano problemi anche nella tenuta dei registri. Ricordo inoltre l'importanza del Museo dell'immigrante, testimonianza fondamentale che basterebbe da sola a eliminare ogni preoccupazione di xenofobia, ricordandoci che siamo stati noi i primi a dar vita a ondate migratorie portando le nostre competenze in altri Paesi. Grazie a quel museo siamo inseriti in un network internazionale di grande rilievo. Oggi stiamo assistendo a una nuova ondata migratoria che coinvolge i nostri giovani più preparati e scolarizzati, che vanno fuori a studiare o per master e rimangono a lavorare all'estero perché troppo specializzati per il nostro sistema. Dobbiamo parlare di comunità all'estero perché stiamo dando loro nuova linfa con l'Unione Accademica Sammarinese che raggruppa istruiti di alto livello in tutto il mondo. Infine, chiedo al segretario a che punto sia il regolamento per individuare le modalità di confronto trasparente tra le forze politiche e le comunità, per evitare che vengano contattate solo prima delle elezioni o per pratiche poco chiare come i brindisi per i nuovi cittadini.

**Denise Bronzetti** (Ar): Io ritengo che questo lavoro di riordino e di innovazione di alcuni sistemi che riguardano le nostre comunità all'estero sia di fondamentale importanza, specialmente per quanto concerne il funzionamento dei meccanismi tecnico-contabili. Come ricordato opportunamente dal segretario di Stato nella sua relazione, era assolutamente necessario mettere ordine non perché mancasse in assoluto una regolamentazione, ma perché i criteri contabili e finanziari di un'amministrazione pubblica che gestisce conti anche all'estero hanno la necessità di essere ordinati e trasparenti. Io sono certa che ormai non sfugga più a nessuno come queste comunità debbano essere considerate un valore aggiunto per la nostra Repubblica, rappresentando un punto di approdo anche per i nostri giovani che

scelgono di uscire per studiare o lavorare. Credo che si debba finalmente rifuggire da quel concetto polveroso che descriveva i cittadini residenti all'estero unicamente come un bacino elettorale, poiché i dati che puntualmente ci arrivano dopo le elezioni generali smentiscono chiaramente questa visione. Dobbiamo considerare le comunità come un baluardo del legame con l'antica patria. Io e il collega Righi abbiamo avuto l'onore di visitare alcune di queste realtà durante il nostro mandato e abbiamo constatato con i nostri occhi quanto sia ancora forte il legame che questi cittadini, spesso in possesso di un unico passaporto sammarinese, mantengono con la madrepatria. Al di là di questa legge tecnica necessaria per il riordino amministrativo, io credo che si debba continuare a ragionare su altri interventi utili in un rapporto davvero bilaterale e multilaterale. Dobbiamo chiederci reciprocamente quali possano essere i punti di interesse e di sviluppo, facendo un lavoro che sia utile ma non esaustivo come quello odierno. Noi possiamo essere una risorsa per loro e loro possono essere una risorsa per noi; questo è il filo conduttore che deve guidarci. Invito dunque a non fermarsi a questo provvedimento, dando impulso al dipartimento affari esteri affinché supporti la politica nel mettere in campo iniziative legislative che vadano in questa direzione di reciproco scambio.

**Alessandro Scarano** (Pdcs): Desidero esprimere brevemente alcune considerazioni e il mio sincero apprezzamento per il testo normativo che è stato portato quest'oggi all'attenzione dell'aula consiliare. Vorrei rivolgere un ringraziamento particolare al segretario Luca Beccari e all'intera segreteria che hanno approfondito, elaborato e presentato questo progetto di legge così significativo. Quello che mi preme sottolineare con forza è che questo lavoro è il frutto di una ampia e reale condivisione tra la segreteria, gli organismi deputati e le stesse comunità dei cittadini residenti all'estero. Si tratta dunque di un lavoro concertato e concordato che risponde all'esigenza, già rappresentata dal segretario, di adeguare una normativa ormai datata alle necessità concrete che oggi si riscontrano sul campo. Anche io, come i colleghi che mi hanno preceduto, non posso non sottolineare l'importanza fondamentale che le comunità dei residenti all'estero rivestono sia per la loro vita associativa sia per la stessa Repubblica di San Marino, per ciò che esse rappresentano a livello simbolico e sostanziale. Io reputo che sia un compito di primissimo piano quello di promuovere e far conoscere maggiormente la nostra Repubblica nel mondo, e questo obiettivo non può che essere raggiunto grazie alle nostre comunità che vivono quotidianamente nei diversi paesi. È davvero apprezzabile notare il forte attaccamento che questi cittadini dimostrano verso il nostro territorio e la nostra storia. In particolare, io vorrei sottolineare l'importanza dei soggiorni culturali che si svolgono annualmente nel nostro territorio, i quali danno la possibilità a tanti ragazzi di vivere in prima persona l'esperienza di San Marino, una realtà che molte volte hanno potuto vedere soltanto attraverso le fotografie o ascoltando i ricordi di famiglia. Per noi è fondamentale che rimanga vivo questo rapporto e che si costruisca una relazione sempre più stretta tra la Repubblica e tutti i cittadini residenti all'estero. Per tutte queste ragioni, io e il mio partito non possiamo che esprimere il più ampio e forte apprezzamento verso questo progetto di legge che rafforza le nostre radici comuni.

**Maria Luisa Berti** (Ar): Io sarò molto breve e ripeterò alcuni concetti in modo telegrafico, ma considero questa un'occasione doverosa per esprimere il mio apprezzamento per il ruolo fondamentale che le comunità dei cittadini residenti all'estero svolgono come portatrici dei valori rappresentativi del nostro Stato nel mondo. È necessario rafforzare e implementare costantemente il legame con coloro che hanno fatto la scelta, a volte costretta dalle necessità della vita, di vivere oltre confine. In queste realtà io vedo emergere con forza l'identità del nostro Paese, perché all'estero si trovano cittadini che rispettano con orgoglio la nostra bandiera, talvolta molto più di certi cittadini che risiedono stabilmente all'interno dei nostri confini. Come è stato spiegato, questa riforma non introduce l'istituto delle comunità, già esistente dagli anni settanta, ma nasce dall'esigenza di riformare l'istituto stesso con regole più efficaci per il suo funzionamento, garantendo criteri di trasparenza e regolarità negli organismi interni e nei bilanci economici, anche alla luce di qualche inconveniente palesatosi in passato. Io penso sia importante rilevare come queste comunità possano essere utili oggi ai giovani che si trovano ad affrontare una nuova scelta di emigrazione per opportunità lavorative che, nonostante i loro percorsi

scolastici eccellenti, non riescono a trovare adeguata soddisfazione al nostro interno. Il ruolo delle comunità può essere un supporto fondamentale per le loro scelte di vita, con la speranza che possano poi riportare il loro bagaglio di crescita professionale in patria per migliorarla. Desidero inoltre evidenziare un elemento di assoluta novità nato dalle esigenze degli iscritti: abbiamo previsto che, in caso di scioglimento della comunità, il patrimonio e le sedi realizzate con i sacrifici economici dei cittadini emigrati che le hanno fondate possano essere restituiti ai soci stessi. Questa era una preoccupazione molto sentita dai membri storici e trovo che questa disposizione recepisca utilmente la loro richiesta. Concludo ribadendo l'enorme valore delle nostre comunità, un valore che deve essere seguito con attenzione durante tutta la legislatura e non solo durante le elezioni. Ringrazio chi, con orgoglio, porta avanti il proprio essere sammarinese all'estero, offrendo a noi residenti un esempio di vero amore per la Repubblica.

**Iro Belluzzi** (Libera): Vorrei proporre alcune considerazioni che vadano al di fuori della retorica storica legata all'esperienza dei sammarinesi che nel secolo scorso sono dovuti uscire dal territorio per cercare sostentamento. C'è stata sicuramente una fase in cui molti partirono perché non potevano svolgere la propria professione all'interno, come accadeva per i medici o altri professionisti. Pur ringraziando per il lavoro di razionalizzazione e adeguamento delle norme che regolano le comunità all'estero, io non voglio rifarmi minimamente all'idea del serbatoio elettorale. Nel ventunesimo secolo io vorrei approcciarmi all'idea di questi concittadini come ambasciatori di San Marino, poiché il legame con la terra resta fortissimo. Io l'ho vissuto in prima persona, con un bisnonno farmacista emigrato a Camerino; il legame con la sammarinesità era così forte che io stesso sono rientrato in Repubblica ormai trent'anni fa. Oggi dobbiamo pensare a quanto il mondo sia dinamico e a come sia possibile, grazie alla formazione e agli studi, essere cittadini del mondo. Io non vivo come un rammarico il fatto che qualche sammarinese vada a formarsi all'estero per essere portavoce della nostra realtà e poi tornare a contaminarcisi positivamente. Abbiamo sammarinesi che fanno valere il proprio nome in territori lontani e poi rientrano portando competenze altissime, come dimostra anche l'esperienza del fratello di Sua Eccellenza. Questo interscambio si collega bene anche alla norma approvata ieri sulla non rinuncia alla cittadinanza per i naturalizzati, poiché avremo sempre più sammarinesi in giro per il mondo. Dobbiamo mantenere in piedi questa rete di interscambio tra residenti e non residenti, andando oltre i passaggi elettorali. Io penso anche a un'evoluzione del Museo del Migrante, che immaginavo tempo fa come un osservatorio per le migrazioni. Esso deve essere il soggetto capace di stabilire connessioni profonde tra tutti i sammarinesi, non solo per chi rientra ma per chi può darci una mano a fare comunità in un mondo più vasto, specialmente nel percorso verso l'Unione Europea verso cui la Repubblica sta guardando con determinazione. Stiamo diventando cittadini del mondo in maniera sempre più consapevole e questa strutturazione seria del rapporto con l'esterno è un passaggio fondamentale per la nostra crescita collettiva.

**Antonella Mularoni** (Rf): Io intervengo molto volentieri su questo progetto di legge, sia per il mio passato come segretaria agli esteri, sia perché sono stata io stessa un'emigrata e ho vissuto in famiglia il senso profondo dell'attaccamento al paese d'origine. La mia famiglia è tornata in Repubblica appena ha potuto e ricordo con quanto amore partecipavamo alle feste organizzate dai consolati prima che nascessero le comunità. San Marino ha avuto un'emigrazione elevatissima perché il territorio non era in grado di sostentare la popolazione con la sola agricoltura. Molti partirono alla fine dell'ottocento per America e Argentina, e altri seguirono più tardi per mancanza di sbocchi professionali dopo la laurea. Io considero il Museo dell'emigrante una testimonianza storica essenziale da preservare e attualizzare con strumenti moderni, collegandolo ad altri centri nel mondo, per evitare che il paese dimentichi la propria storia. Le associazioni nate nel settantanove hanno dimostrato un attaccamento incredibile; ricordo ancora l'emozione degli emigrati di prima generazione che tornavano numerosissimi per eventi identitari. Per loro festeggiare Sant'Agata non è una scusa per andare a sciare, ma un legame fortissimo con la Repubblica che noi residenti a volte diamo per scontato. Oggi io credo che come classe politica dobbiamo interrogarci sulla nuova emigrazione dei giovani preparati che lasciano San Marino per

cercare gratificazioni professionali che qui non trovano, a causa di specializzazioni spinte o mancanza di sbocchi. Sebbene passare un periodo fuori faccia bene ai ragazzi per incontrare il mondo, io penso che dovremmo chiederci se siamo capaci di creare attività economiche ad alto valore aggiunto per farli rientrare. Mi amareggia sentire giovani bravissimi dire che a San Marino non si fa carriera senza la tessera politica giusta. In vista dell'accordo con l'Unione Europea, io dico che dobbiamo invertire questa logica disedutiva e creare vere opportunità di lavoro. Oggi non ci sono le condizioni migliori né per i nostri giovani né per gli investitori esterni, e spesso il messaggio che diamo fuori è scoraggiante. Dobbiamo aiutare le associazioni attuali ma anche pensare a lungo raggio al futuro della migrazione sammarinese, costruendo le premesse affinché le nostre risorse migliori vogliano tornare a costruire la propria famiglia qui, garantendo così il futuro stesso della nostra Repubblica.

**Gaetano Troina** (D-ML): Io ritengo che questo progetto di legge meriti molta attenzione poiché è il frutto di una proficua condivisione con le nostre comunità all'estero. Devo ammettere che prima della mia esperienza istituzionale non avevo idea di come i sammarinesi residenti fuori territorio vivessero la loro appartenenza, ed è stato molto interessante constatare di persona lo spirito e il legame che mantengono con i propri avi. Inaspettatamente io ho trovato un attaccamento più forte nelle comunità più lontane, dove la distanza accende la curiosità di scoprire le proprie origini. Questo provvedimento era indubbiamente necessario perché, come abbiamo visto anche nei lavori del Consiglio dei XII, la vecchia legge presentava incongruenze e discrasie nel funzionamento delle comunità. Un tema critico riguardava l'organizzazione interna e il passaggio di competenze, ma soprattutto la questione economica: aver legato i contributi statali al numero di iscritti portava talvolta a dichiarare numeri non verificati, a discapito delle comunità più precise e puntuali. Intervenire con una nuova legge che corregge queste distorsioni è un fatto estremamente positivo. Tuttavia, io credo che resti ancora irrisolto il tema fondamentale del voto estero. Sebbene non sia questo il progetto di legge per disciplinarlo, io trovo imbarazzante che nel duemilaventisei non si sia ancora individuata una modalità sicura e digitale per l'espressione del voto dei cittadini residenti all'estero. L'Italia usa la corrispondenza, che non mi entusiasma, ma io sono convinto che guardando agli stati più virtuosi si possa trovare una soluzione digitale per verificare l'identità e permettere il voto. Molti concittadini lontani seguono le nostre dinamiche con attenzione ma non possono permettersi viaggi costosi per venire a votare; non è giusto che un diritto dipenda dalle condizioni economiche. Mi auguro che la politica prenda una decisione coraggiosa prima delle prossime elezioni per evitare che le casistiche del passato si ripetano e per garantire la partecipazione di tutti. Esprimo dunque parere favorevole a questo progetto di legge, considerandolo un passo avanti nella gestione dei rapporti con chi, pur lontano, porta San Marino nel cuore.

**Giovanna Cecchetti** (indipendente): Questa riforma nasce dall'esigenza di superare la legge del settantanove, ormai obsoleta rispetto ai cambiamenti sociali e istituzionali degli ultimi decenni. Le comunità non sono semplici associazioni, ma presidi di identità, luoghi di memoria e strumenti di collegamento essenziali tra la Repubblica e le nuove generazioni di sammarinesi nel mondo. In un contesto globale di grande mobilità, io credo che il legame con la madrepatria non possa essere lasciato alla sola dimensione affettiva, ma debba essere sostenuto da strumenti normativi adeguati. Questo progetto va proprio nel senso del rafforzamento di quel legame, garantendo trasparenza e facilitando l'operatività. Vedo tre punti fondamentali in questa riforma: il rafforzamento dello stato giuridico organizzativo, la trasparenza amministrativa ed economica e la semplificazione attraverso un applicativo informatico. Questo strumento digitale non deve essere vissuto come un nuovo adempimento burocratico, ma come un mezzo per rendere più efficienti le comunità, permettendo loro di concentrarsi sulle finalità culturali, sociali e identitarie. Discipliniamo puntualmente l'ammontare dei contributi statali e delle borse di studio, introducendo procedure più rigorose sui bilanci e sui controlli. Concludo sottolineando che questa riforma non deve essere considerata un punto d'arrivo: se vogliamo davvero lavorare per rafforzare il legame con i cittadini nel mondo, dobbiamo guardare alle comunità come a partner istituzionali e non come semplici beneficiari di contributi. Io chiedo di intervenire

sempre di più sulla formazione e sulla valorizzazione delle competenze professionali dei samarinesi all'estero, creando reti utili anche allo sviluppo economico del nostro Paese. Dalla qualità del rapporto con loro dipende la qualità della nostra visione internazionale e della nostra capacità di crescere come sistema.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Io provo sempre un grande piacere nel parlare delle nostre comunità all'estero e riconosco il ruolo importante che il Presidente Otello Pedini ha avuto nel cercare di coordinare la predisposizione di questo testo di legge. Mi spiace constatare che questo progetto, già licenziato nella scorsa legislatura, arrivi con circa due anni di ritardo all'attenzione dell'aula parlamentare, ma si tratta comunque di un passaggio estremamente importante per rafforzare il collegamento tra le istituzioni della Repubblica e le sue comunità nel mondo. Io credo che San Marino sia all'avanguardia nella capacità di mantenere questo vincolo, che è frutto di anni di migrazioni ma anche di un amore patrio che spesso è più forte in chi vive lontano rispetto a chi risiede in territorio. Le nostre comunità sono già una risorsa importante, ma possono diventarlo ancora di più in un'epoca in cui le distanze sono abbreviate dalla tecnologia. Io penso alla capacità di interagire per attingere a esperienze e professionalità diverse, anche in campo sportivo, valorizzando il legame con i nostri concittadini. Tuttavia, io devo richiamare quanto discusso ieri sul tema della cittadinanza: certi provvedimenti risultano quasi inutili se non si riformano radicalmente i concetti e lo status giuridico dei nostri concittadini. Per Alleanza Riformista rimane fondamentale una riforma profonda della normativa in materia di cittadinanza, e i nostri concittadini all'estero saranno validi alleati per portare avanti questa istanza. Questa legge, pur essendo tecnica, va a riformare l'istituto dell'associazione per risolvere dissidi o irregolarità che si sono verificate in passato in alcune comunità, imponendo regole utili alla convivenza e alla valorizzazione degli iscritti. Noi eravamo favorevoli a questa legge già nella scorsa legislatura e lo siamo a maggior ragione oggi, scusandoci con i concittadini all'estero per il ritardo dell'aula, che non è imputabile alla nostra volontà. Sosterremo dunque il provvedimento convinti che rappresenti un mattone necessario per la stabilità del rapporto tra lo Stato e i suoi cittadini residenti oltre confine.

**Gerardo Giovagnoli (Psd):** Trovo curioso e interessante che in poche ore ci troviamo a ragionare della cittadinanza in due modi molto diversi: ieri discutevamo di chi non l'ha e deve ottenerla, oggi di chi l'ha già pur vivendo lontano dalla Repubblica. Questi sono due aspetti complementari della stessa questione, ovvero come rimanere o diventare legati a San Marino. Mi fa piacere che questo provvedimento arrivi in aula dopo un voto all'unanimità in commissione, perché denota la sensibilità comune nel voler tenere collegata una comunità che mantiene la cittadinanza pur non avendo la residenza. La legge mette ordine, facilita la creazione di nuove comunità, disciplina la concessione dei fondi e le borse di studio, ma io credo che in futuro si debba avere ancora più coraggio, specialmente di fronte all'emergenza demografica. Nel secolo scorso l'emigrazione non era un problema demografico perché la popolazione interna cresceva sostanziosamente; oggi invece siamo nel periodo opposto, con una regressione delle nascite interne e oltre il trentacinque per cento dei cittadini che vivono fuori territorio. Io mi avventuro a dire che dobbiamo trovare ogni modo possibile per rinnovare il legame con queste quindicimila persone, cercando di attrarre nuovamente verso la Repubblica. Dobbiamo interrogarci su come risolvere il problema demografico stimolando il ritorno di chi è già cittadino, specialmente dei giovani preparati. L'accordo di associazione con l'Unione Europea aprirà nuove possibilità in Repubblica per creare economia, impresa e conoscenza, rendendo il rientro molto più attrattivo. Io spero che questo provvedimento non sia il punto finale del ragionamento, ma che si coordini con un confronto costante con le comunità per creare nuovi legami che portino queste persone a tornare come cittadini pieni. Il nostro obiettivo deve essere quello di permettere loro di godere di tutte le possibilità e prospettive che il nostro Paese sarà in grado di offrire nel prossimo futuro, integrando nuovamente queste risorse umane preziose nel nostro tessuto sociale ed economico.

**Giuseppe Maria Morganti** (Libera): Riconosco a questo progetto di legge il merito oggettivo di fare chiarezza su tutte le questioni di natura burocratica e organizzativa che riguardano le comunità all'estero, superando alcune carenze della vecchia legislazione. Tuttavia, ritengo che questa sia l'occasione fondamentale per discutere della relazione cruciale tra la popolazione interna e quella esterna, poiché nonostante gli sforzi io noto un forte sfilacciamento dei rapporti che non fa bene alla Repubblica. Per invertire questa tendenza e generare nuove opportunità di reciproca conoscenza, io credo che dobbiamo investire strategicamente in strumenti come i soggiorni culturali e il Museo dell'immigrante per conservare la memoria di ciò che siamo stati. Il nuovo fenomeno migratorio che stiamo vivendo denota le scarse potenzialità del nostro Paese nel dare risposte ai giovani che vogliono investire nella ricerca e nell'innovazione; è gravissimo che le nostre eccellenze trovino ospitalità in Germania o in Olanda e non a San Marino. Questo indicatore di incapacità di essere al passo con i tempi crea un impoverimento economico e sociale profondo dell'intera Repubblica. Io penso che non si debba affrontare questo fenomeno con superficialità o vecchi escamotage, ma ragionando seriamente su come trattenere le professionalità. Inoltre, io credo che non si possa lasciare l'intera attività di relazione con l'estero solo all'iniziativa privata delle associazioni; dovremmo chiedere un impegno maggiore ai nostri referenti diplomatici, consoli e ambasciatori. Spesso queste figure non hanno un mandato esplicito o fondi sufficienti per promuovere iniziative di conoscenza e dibattito, come invece fa egregiamente l'ambasciata d'Italia a San Marino. Sarebbe quanto mai necessario investire su questa materia in modo istituzionale per creare vere opportunità di incontro. Sono consapevole di essere uscito un po' dal tema tecnico della legge, ma sono convinto che il nucleo centrale del ragionamento politico sia proprio la capacità di San Marino di restare unita come comunità globale.

**Aida Maria Adele Selva** (Pdcs): Mi associo ai ringraziamenti rivolti al segretario Beccari e a tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto di legge, che io non considero semplicemente un testo tecnico ma una testimonianza di concreta e doverosa attenzione verso i nostri concittadini residenti all'estero. Voglio precisare, rispetto a quanto udito in aula, che il testo è stato depositato presso la segreteria già nell'ottobre duemilaventiquattro, dunque l'attenzione della segreteria è stata costante. Per San Marino, avere comunità all'estero è quasi una specificità costitutiva: la nostra sammarinesità non è legata solo al territorio, ma ogni comunità nel mondo è una piccola cellula della Repubblica che trasmette la nostra cultura e identità. Io ritengo che queste comunità siano state e continuino a essere una risorsa fondamentale, anche perché spesso chi vive fuori si sente più sammarinese di noi che risiediamo in territorio. Porto la mia esperienza personale legata ai soggiorni culturali: quando i giovani vengono in estate a Casa Fabbrica per visitare il Museo della Civiltà Contadina, io li vedo riconoscere con stupore gli oggetti appartenuti ai loro nonni e sento pronunciare i loro nomi in dialetto. Questo radicamento testimonia un attaccamento fortissimo alle tradizioni e una voglia sincera di conoscere le proprie origini. Io stessa, ascoltando le parole dei ragazzi argentini o francesi che traducono per i compagni mentre imparano a fare la piadina, comprendo la nostalgia dei loro nonni per la patria e mi sento ancora più fiera della mia identità. Io non vedo negativamente il fatto che i nostri giovani vadano all'estero a lavorare, lo considero un arricchimento reciproco, così come è un arricchimento la possibilità per i giovani delle comunità di ritornare tra noi. Ringrazio sentitamente tutte le comunità sammarinesi perché con il loro esempio aiutano anche noi residenti a sentirci più legati alla nostra terra e a valorizzare le risorse umane che questo scambio vicendevole può generare per il futuro del Paese.

**Segretario di Stato Luca Beccari:** Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito e a chi ha lavorato con dedizione a questo provvedimento che, pur nella sua apparente semplicità, è stato tutt'altro che facile da elaborare per la Segreteria e il Dipartimento. Oggi il rapporto con i sammarinesi all'estero deve necessariamente rinnovarsi per tenere conto di una profonda evoluzione generazionale: se cinquant'anni fa la legge parlava alla prima o seconda generazione di emigrati, oggi ci confrontiamo con la terza e la quarta generazione. La vera sfida è mantenere vivo l'interesse di questi giovani che sono nati all'estero e che potrebbero fisiologicamente perdere il legame con la Repubblica di San Marino. Grazie alla Consulta e ai soggiorni

culturali questo legame resiste, ma dobbiamo porci il problema di renderlo sostanziale e non solo normativo. I nostri concittadini sono i primi ambasciatori del Paese e oggi rappresentano una preziosa risorsa di ritorno, portando esperienze e capacità maturate altrove che qualcuno sta già mettendo a frutto rientrando in territorio. Dobbiamo anche essere pronti a immaginarci un ventaglio di relazioni coi nostri cittadini all'estero che non è solo sui quattro anelli che tradizionalmente conosciamo. Oggi potremmo costituire già un anello che comprende paesi del Nord Europa perché se mettiamo insieme l'Irlanda, la Scozia, l'Inghilterra e per certi versi la Germania, la Svezia, la Norvegia, probabilmente abbiamo già un numero di persone elevato che vivono all'estero e che sono giovani famiglie, studenti, lavoratori. In America avevamo i due nuclei di New York e Detroit, adesso i sammarinesi in America non solo lì, sono ovunque. Dobbiamo imparare anche a seguire un po' i cambiamenti, adattarci e questa legge si propone di fare questo, cioè di essere uno strumento più flessibile per gestire questi cambiamenti. Va da sé che le norme creano le possibilità però poi le opportunità le dobbiamo trovare noi con delle azioni concrete. E credo che la prima cosa da fare è dare voce alle comunità, fare in modo che quello che loro chiedono - che vi posso assicurare non è mai fuori dalle righe - sia considerato e rispettato. Una di queste azioni è il trasferimento del Museo dell'Emigrante nell'ex rettilarium, una nuova sede che darà visibilità a questa testimonianza e diventerà finalmente la casa della Consulta, evitando riunioni di fortuna. Valorizzeremo il rapporto con i cittadini all'estero attraverso fatti e non solo norme. Rispondo infine al consigliere Renzi assicurando che stenderemo un regolamento semplice per un approccio organico e trasparente dei partiti con le comunità, di cui parleremo già nella consulta telematica di aprile.

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori:** Io ci tenevo particolarmente a intervenire in questo passaggio così significativo perché credo che la sistemazione dell'organizzazione delle nostre comunità all'estero rappresenti un atto di grande valore per tutta l'aula consiliare. Purtroppo, devo constatare che spesso il valore dei nostri concittadini residenti fuori territorio non viene apprezzato o compreso al cento per cento né all'interno della Repubblica né talvolta in questo Consiglio. Io stesso, parlando con onestà, ho potuto comprendere appieno la portata di questa risorsa solo nell'ultimo anno e mezzo, grazie alle visite ufficiali che come membro del Congresso di Stato ho avuto l'onore di compiere presso le diverse comunità. Lì ho toccato con mano un patrimonio che non è fatto solo di memoria storica, ma di presente vivo e pulsante. È stato ricordato correttamente nel dibattito quanto San Marino debba ai propri emigrati: se negli anni passati abbiamo vissuto stagioni di crescita, sviluppo e benessere, lo dobbiamo in larga parte all'apporto determinante di chi è andato all'estero a cercare fortuna in un momento in cui San Marino non era fortunato, portando poi indietro le proprie esperienze migliori. Voglio trasferire a quest'aula una sensazione precisa: nelle nostre comunità all'estero si respira un sentimento di grandissimo senso dello Stato e di sammarinesità che spesso è perfino più forte e profondo di quello che percepiamo quotidianamente all'interno dei nostri confini. Per questo motivo io voglio spronare tutti a superare quei pregiudizi o quel latente sentimento di conflittualità che talvolta emerge tra sammarinesi residenti e non residenti. Questa legge ha il grande merito di voler incrementare le relazioni e le attività comuni, valorizzando il legame tra chi vive il territorio e chi ne porta il nome fuori dai confini. Sono convinto che da questo incremento di rapporti potranno derivare solo lati positivi e opportunità preziose in ogni ambito, dal mondo del lavoro a quello dello sport. Ringrazio sentitamente il collega Luca Beccari e tutto lo staff della Segreteria Esteri per aver portato in quest'aula un provvedimento così importante per il futuro della nostra comunità globale.

**Segretario di Stato Rossano Fabbri:** Desidero unirmi brevemente ma con convinzione ai ringraziamenti rivolti al Segretario agli Esteri e a tutti coloro che hanno partecipato alla stesura di questo importante provvedimento, che dal mio punto di vista valorizza un aspetto fondamentale della Repubblica di San Marino: i nostri cittadini e le nostre comunità all'estero. Spesso ricordiamo che uno Stato si compone di elementi essenziali e indubbiamente i cittadini rappresentano quello più importante; le nostre comunità fuori territorio sono dunque un elemento di portata fondamentale per la nostra stessa esistenza. È stato ricordato egregiamente chi si è allontanato anni fa per ragioni di lavoro e l'importanza

di valorizzare questo spaccato della nostra storia in ogni ambito della vita pubblica. In particolare, come ha accennato il collega che mi ha preceduto, anche nello sport le nostre comunità sono fondamentali e stiamo lavorando a provvedimenti che facciano comprendere come la Repubblica ci sia e sia presente specialmente per i sammarinesi all'estero. Ritengo che questo progetto di legge sia ancora più rilevante se pensiamo a quanto i cittadini residenti fuori siano stati penalizzati in passato da strumentalizzazioni legate unicamente alla questione del voto estero. Quelle campagne elettorali, che avrebbero dovuto concentrarsi su situazioni specifiche, hanno finito purtroppo per estendersi alla generalità dei nostri concittadini, che invece meritano solo di essere valorizzati per il loro attaccamento al Paese. Voglio però chiudere sollevando un punto critico che ancora ci riguarda: esiste una grande discriminazione che è stata creata negli ultimi anni riguardo alle modalità di voto. Ad oggi, ai cittadini all'estero è riconosciuta un'unica preferenza nell'esprimere i propri riferimenti, mentre ai cittadini residenti ne sono concesse tre. Io credo che l'aula debba preoccuparsi seriamente di affrontare questa palese disparità di diritti fondamentali, perché è proprio nel riconoscere che i cittadini sono tutti uguali, indipendentemente dalla residenza, che si concretizza l'essenza stessa della parità dei diritti tra residenti ed esterni. La valorizzazione delle comunità deve passare anche attraverso atti concreti che eliminino queste differenze e riconoscano la piena dignità di ogni sammarinese.

#### Analisi dell'articolo

##### **Art. 1 (Finalità)**

Articolo approvato con 36 voti favorevoli

##### **Art. 2 (Ambito di applicazione)**

Articolo approvato con 35 voti favorevoli

##### **Art. 3 (Definizioni)**

Articolo approvato con 37 voti favorevoli

##### **Art. 4 (Registro delle Comunità)**

Articolo approvato con 36 voti favorevoli

##### **Art. 5 (Costituzione)**

**Gian Matteo Zeppa (Rete):** Ho atteso questo articolo perché sentendo il dibattito ho notato che è stata toccata la questione dello statuto e desidero ricordare che come Consiglio dei XII siamo stati coinvolti direttamente per una questione sollevata dalla comunità di Aquitania. Si è trattato di una genesi complicata, una conflittualità fra il presidente e il vicepresidente che si è protratta per quasi due anni con lo spiacevole inconveniente che l'ex presidente ha inviato documentazione alla Reggenza pro tempore utilizzando termini abbastanza volgari per esporre il suo punto di vista. Ho aspettato questo punto della legge per dare conforto a chi dal Dipartimento Esteri ha dovuto gestire la questione attraverso un comitato che ha valutato tutte le richieste, verificando che non vi fosse la mala gestione denunciata dalla controparte. Insieme agli altri membri del Consiglio dei XII abbiamo segnalato alla Reggenza che certi toni non sono accettabili e credo che questo articolo rappresenti un punto nevralgico perché conferma che lo Stato di San Marino ha attivato tutti gli approfondimenti necessari. La questione di un controllo sugli statuti delle comunità e su tutto ciò che comportano trova oggi conferma in questa legge; i controlli ci sono e desidero rendere merito a coloro che hanno gestito questa vicenda molto delicata nonostante i termini utilizzati dalla controparte.

**Segretario di Stato Luca Beccari:** Io credo che con questa nuova formulazione dell'articolo sia finalmente chiaro quali siano le caratteristiche fondamentali in ambito di giurisdizione dello statuto, colmando una lacuna della legge precedente. Prima c'era il problema che le comunità, essendo associazioni di diritto privato esistenti su territori giuridici diversi dal nostro, potevano presentare difformità negli statuti. Noi oggi riconduciamo il tutto a una logica coerente: se certe regole devono prevalere a livello locale per adeguarsi alle leggi estere va bene, ma lo statuto non deve contenere difformità d'origine rispetto ai nostri principi, come ad esempio nella gestione dei beni in caso di scioglimento della comunità. Abbiamo creato una norma di carattere generale che individua nel Consiglio dei XII la valvola di intercettazione necessaria per dirimere a San Marino la legittimità degli statuti ai fini dell'applicazione delle regole sulla Consulta.

Articolo approvato con 38 voti favorevoli

#### **Art. 6 (Socio effettivo)**

Articolo approvato con 38 voti favorevoli

#### **Art. 7 (Modulo di adesione ed elenco dei soci effettivi)**

Articolo approvato con 39 voti favorevoli

#### **Art. 8 (Soci onorari)**

Articolo approvato con 40 voti favorevoli

#### **Art. 9 (Statuto)**

Articolo approvato con 39 voti favorevoli

#### **Art. 10 (Modifiche allo Statuto)**

Articolo approvato con 37 voti favorevoli

#### **Art. 11 (Organi della Comunità)**

Articolo approvato con 39 voti favorevoli

#### **Art. 12 (Assemblea generale dei soci effettivi)**

Articolo approvato con 37 voti favorevoli

#### **Art. 13 (Consiglio direttivo)**

Articolo approvato con 39 voti favorevoli

#### **Art. 14 (Presidente)**

Articolo approvato con 38 voti favorevoli

#### **Art. 15 (Organo di revisione)**

Articolo approvato con 36 voti favorevoli

#### **Art. 16 (Contributo statale e borse di studio)**

Articolo approvato con 33 voti favorevoli

**Art. 17 (Bilancio della Comunità)**

Articolo approvato con 35 voti favorevoli

**Art. 18 (Controlli)**

Articolo approvato con 38 voti favorevoli

**Art. 19 (Scioglimento della Comunità)**

Articolo approvato con 38 voti favorevoli

**Art. 20 (Soggiorni culturali)**

Articolo approvato con 37 voti favorevoli

**Art. 21 (Disposizioni finali)**

Articolo approvato con 35 voti favorevoli

**Art. 22 (Abrogazioni)**

Articolo approvato con 36 voti favorevoli

**Art. 23 (Entrata in vigore)**

Articolo approvato con 36 voti favorevoli

**Il progetto di legge è approvato con 46 voti favorevoli**

**Comma 18: Progetto di legge “Disposizioni in materia di sicurezza durante le manifestazioni sportive” (presentato dalla Segreteria di Stato con delega allo Sport) (I lettura)**

**Antonella Mularoni (Rf):** Io desidero manifestare la ferma contrarietà del mio gruppo all'assegnazione di questo progetto di legge alla Commissione IV perché riteniamo che la sede adatta non possa essere quella che si occupa di sport ma debba essere individuata nella Commissione I o nella II. Sebbene il Segretario proponente abbia la delega allo sport, questo fatto non giustifica affatto la competenza di una Commissione che non sia quella preposta alle questioni di ordine pubblico e sicurezza, che rappresentano il cuore pulsante di questo provvedimento relativo alla gestione della sicurezza durante gli eventi.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Io credo sia assolutamente corretto mantenere l'assegnazione del provvedimento alla Commissione IV poiché la natura della legge è prettamente sportiva e afferisce direttamente alle competenze di quell'organismo che si occupa della materia dello sport in Repubblica.

**Emanuele Santi (Rete):** Io trovo che la richiesta avanzata dal gruppo di Repubblica Futura sia assolutamente pertinente perché troppo spesso tendiamo a fare confusione tra le deleghe politiche dei segretari di Stato e la materia specifica trattata dai progetti di legge. È pur vero che il segretario Fabbri ha la delega allo sport e riferisce alla Commissione IV, ma in questo caso specifico ci troviamo di fronte

a un ambito di ordine pubblico e sicurezza interna che potrebbe incidere profondamente sulle competenze della Commissione I o della II. Le materie trattate non possono essere gestite a compatti stagni solo in base alla delega del proponente, poiché qui stiamo discutendo di sicurezza nazionale e non semplicemente di una materia sportiva.

**Denise Bronzetti** (Ar): Io mi accordo a quanto espresso dal capogruppo Berti e vorrei ricordare a quest'aula che non è possibile tirare o forzare le deleghe delle Segreterie di Stato a proprio piacimento per cambiare l'assegnazione delle Commissioni. Abbiamo già un precedente negativo con la cosiddetta legge Omnibus che ha prodotto una confusione procedurale che non vorremmo affatto ripetere. L'attribuzione delle deleghe deve avere come riferimento naturale la propria Commissione, fermo restando che nulla osta alla presenza di altri segretari di Stato competenti se i temi sono trasversali ad altri settori della pubblica amministrazione. Io eviterei di snaturare continuamente le competenze assegnate alle commissioni per non creare una situazione di stallo e sono già pronta a convocare la commissione per i primi giorni di marzo dato che si è parlato di procedura d'urgenza.

**Gaetano Troina** (D-ML): Io intervengo in questa diatriba per precisare un punto fondamentale del nostro regolamento consiliare, che in passato avevo già approfondito per un caso simile di trasferimento di competenza tra Commissioni. Il regolamento prevede che le attribuzioni delle Commissioni non siano affatto legate alle deleghe delle segreterie di Stato, che possono cambiare a ogni legislatura, ma siano ancorate ad argomenti ben precisi e definiti. Di conseguenza, i progetti di legge attinenti a quegli specifici temi devono andare di default nella Commissione che tocca quegli argomenti indipendentemente dal Segretario che li presenta, e ritengo che questa distinzione sia essenziale per la corretta gestione dei lavori legislativi.

**Andrea Ugolini** (Pdcs): Se noi parliamo di bilancio dell'Istituto per la Sicurezza Sociale lo facciamo in Commissione III. Questa legge parla di sicurezza negli eventi sportivi e prevede un articolato che riguarda la collaborazione con le federazioni sportive che saranno certamente chiamate in audizione. Io non vedo alcun problema nell'assegnare la legge alla Commissione IV trattandosi di sport, prevedendo ovviamente di convocare i Segretari di riferimento per gli aspetti legati alla sicurezza e ai corpi di polizia.

**Matteo Casali** (Rf): Ritengo che, siccome i gruppi consiliari nominano i membri delle Commissioni in base ai loro profili e alle loro specificità tecniche, sia del tutto evidente che questa legge debba essere trattata da chi ha competenze in materia di ordine pubblico, codice penale e forze di polizia. L'unico legame con lo sport è il fatto che i soggetti pericolosi destinatari del provvedimento abbiano probabilmente in tasca un biglietto per una partita, ma non si può forzare la mano solo per le deleghe del segretario. Mi ricordo che in passato la Commissione IV ha avuto grandi difficoltà su temi prettamente giuridici perché non possedeva i requisiti tecnici necessari, quindi il buon senso dovrebbe spingerci ad assegnare la legge in base al suo core principale che è indubbiamente la sicurezza pubblica.

La richiesta di assegnazione alla IV Commissione viene approvata con 22 voti favorevoli, 19 contrari e 1 non votante

**Segretario di Stato Rossano Fabbri:** Questo progetto di legge nasce da un lungo e approfondito confronto condotto dalla mia Segreteria, un lavoro iniziato diversi mesi fa e che è stato ulteriormente accelerato dalle ultime manifestazioni sportive che hanno evidenziato la necessità impellente di tutelare il regolare svolgimento degli eventi nella Repubblica di San Marino. Questo provvedimento ci permetterà di dotarci di uno strumento amministrativo moderno ed efficace, già presente in molti altri ordinamenti, per allontanare preventivamente tutti coloro che tengono comportamenti ritenuti pericolosi dalle nostre forze di polizia, indipendentemente dalla presenza di una condanna penale definitiva. Il provvedimento possiede una doppia valenza strategica: oltre a permetterci di agire internamente, ci consentirà di stabilire protocolli di intesa e sinergie costanti con le autorità italiane e internazionali per

conoscere in tempo reale quali soggetti siano già stati colpiti da Daspo all'estero, impedendo loro l'ingresso fisico nel territorio sammarinese attraverso il lavoro congiunto delle segreterie agli interni e agli esteri. Intendiamo valorizzare le nostre manifestazioni sportive affinché siano sempre più attrattive e rappresentino una grande forza per il Paese, ma dobbiamo garantire che ciò avvenga nella massima sicurezza, evitando che spiacevoli effetti collaterali e disordini possano pregiudicare il successo e l'immagine internazionale di San Marino.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Ritengo che questo progetto di legge meriti una profonda riflessione perché, alla luce dei gravi disordini avvenuti negli scorsi mesi, è assolutamente fondamentale che quest'aula si interroghi sulla sicurezza a tutela dello sport e dell'evento stesso, poiché lo sport deve essere prima di tutto un ambiente sicuro per atleti, spettatori e per i tantissimi volontari che lavorano per la sua riuscita. La sicurezza deve essere garantita sotto ogni punto di vista, a partire da quello strutturale e organizzativo, con impianti adeguati alla capienza prevista e una programmazione mirata che eviti la concomitanza di troppi eventi nella stessa zona, situazione che spesso crea gravi disagi e rende difficile il controllo del territorio. Io credo che le istituzioni sportive e il CONS debbano dare il massimo supporto tecnico agli organizzatori per prevenire episodi violenti causati da certi personaggi insensati che purtroppo esistono e che rischiano di aumentare man mano che gli eventi si allargano. È prioritario garantire l'ordine pubblico senza che questo comporti, come talvolta è accaduto, una sospensione dei diritti e delle libertà dei sammarinesi o della proprietà privata a causa dell'afflusso massiccio di visitatori. Dobbiamo mettere a disposizione delle forze dell'ordine e degli organizzatori le risorse e la tecnologia necessaria per i controlli, introducendo una normativa specifica sul Daspo in stretta collaborazione con l'Italia per evitare che chi è colpito da provvedimenti oltre confine possa venire ai nostri eventi. Al di là della norma, io sono convinta che serva una diversa cultura sportiva basata sul rispetto, ma la sicurezza rimane la condizione essenziale per vivere appieno i valori dello sport.

**Antonella Mularoni (Rf):** Ringrazio il Segretario per aver portato questo progetto di legge che per anni è stato probabilmente sottovalutato, dato che nelle manifestazioni calcistiche non avevamo mai avuto grossi problemi di ordine pubblico, ma l'ultima edizione del Rally Legend ha mostrato purtroppo tutto quello che il paese non avrebbe mai voluto vedere. Ritengo assolutamente necessario introdurre norme cautelative e mi auguro che la collaborazione tra forze di polizia si estenda oltre l'Italia a tutti i paesi di provenienza degli sportivi e delle tifoserie coinvolte negli eventi internazionali. In sede di commissione approfondiremo il testo, ma io evidenzio fin da ora una problematica cronica: l'abitudine del governo di inserire commi, come l'articolo 9, che consentono al Congresso di Stato di adottare decreti delegati all'infinito per modificare la legge. Questo non mi sembra affatto rispettoso del metodo garantista, specialmente quando si va a intervenire su materie che toccano il codice penale, cosa che ci era stato promesso di non fare più tramite decretazione. Inoltre, io ricordo al Segretario che molte associazioni sportive non si sono ancora adeguate nei termini di legge alle norme contro la pedofilia che abbiamo approvato con procedura d'urgenza. Non è un buon modo di procedere se quello che decidiamo in aula rimane lettera morta o viene rispettato solo da chi ha buona volontà; il messaggio verso gli sportivi e i cittadini deve essere chiaro: se una legge stabilisce dei termini e degli adeguamenti, questi devono essere rispettati da tutti senza alcuna eccezione.

**Andrea Ugolini (Pdcs):** Io ritengo che l'uso dei decreti delegati previsto dall'articolo 9 possa essere in questo caso uno strumento utile per intervenire con rapidità e armonizzare la norma con le continue innovazioni tecnologiche e organizzative in materia di sicurezza. La comunicazione immediata tra organismi internazionali è fondamentale perché a eventi come il Rally Legend partecipano cittadini provenienti da molti stati diversi e dobbiamo essere pronti a tracciare chi ha in dote un divieto di accesso. Mi ha colpito il richiamo alla cultura dello sport come momento di socializzazione, ma dobbiamo prendere atto che negli ultimi anni a San Marino sono aumentati gli eventi e con essi purtroppo anche i comportamenti violenti, intimidatori e antisportivi, specialmente nei contesti con

maggior partecipazione mediatica. Noi abbiamo strutture come lo stadio olimpico di Serravalle che ospitano tifoserie internazionali e dobbiamo farci trovare pronti con strumenti normativi capaci di prevenire pericoli per l'incolumità delle persone, impedendo preventivamente l'ingresso in Repubblica ai soggetti pericolosi. Questo documento normativo consente di intervenire tempestivamente a tutela delle infrastrutture e del patrimonio pubblico e privato, ispirandosi a principi di prevenzione e proporzionalità. Lo strumento del divieto di accesso alle manifestazioni sportive disposto dal comandante della gendarmeria è un mezzo smart e veloce che, insieme alla collaborazione con le federazioni e all'uso degli steward già sperimentato con successo dalla Federazione Calcio, ci dota di una normativa moderna coerente con le migliori esperienze europee.

**Matteo Casali (Rf):** Io rivolgo un plauso al segretario Fabbri per la determinazione con cui ha portato in aula questo provvedimento che era urgente dopo i fatti verificatisi alla fine dello scorso anno. Tuttavia, io credo che questo cappello normativo da solo non basti se non si ha la volontà di calmierare la dimensione di certi eventi in termini di afflusso di pubblico, perché quando un evento porta una quantità di persone elevatissima in un territorio piccolo come il nostro si arriva a una saturazione dove i problemi superano i benefici turistici. Oltre alla norma e alla dimensione degli eventi, il terzo punto fondamentale riguarda i mezzi e le risorse da destinare alle forze dell'ordine, che io ringrazio per il loro costante impegno. Io voglio sollevare una provocazione riguardo alla comunicazione con le autorità internazionali: il Segretario ha spiegato che potremo intercettare i facinorosi alla frontiera grazie allo scambio di informazioni, ma io non posso dimenticare che pochi mesi fa abbiamo discusso dell'incomunicabilità tra San Marino e le procure esterne per reati ben più gravi, come nel caso del pedofilo che lavorava nelle nostre scuole. Sarebbe una beffa se riuscissimo a intercettare velocemente i teppisti dello sport e non fossimo invece capaci di instaurare canali informativi per reati ignominiosi. Io auspico che l'efficienza che oggi ci viene descritta per il mondo dello sport possa essere presto estesa a tutti i livelli della comunicazione giudiziaria internazionale per garantire davvero la sicurezza del paese a trecentosessanta gradi.

**Paolo Crescentini (Psd):** Io desidero ringraziare il segretario Fabbri perché sotto la sua gestione si è parlato di sport come mai era accaduto nelle passate legislature, rendendolo una delle priorità della sua Segreteria e questo mi fa molto piacere come sportivo. Io concordo sulla necessità di arrivare in tempi brevi alla convocazione della Commissione per arrivare velocemente alla seconda lettura, poiché questo provvedimento guarda con lungimiranza a eventi come il Rally Legend che attira migliaia di appassionati da tutta Europa e oltre. È un provvedimento importante perché ci permette di tenere monitorata la situazione riguardo ai facinorosi e agli esagitati che purtroppo esistono ancora nel mondo dello sport, intercettando grazie alla collaborazione con l'Italia i soggetti meritevoli di Daspo. Io trovo molto positivo il riferimento alla figura degli steward, già utilizzata con professionalità dalla Federazione Calcio per gli incontri internazionali, che potrà essere di supporto anche alle altre federazioni meno esperte nell'organizzazione di grandi eventi. La legge ci eleva agli standard degli altri paesi europei e ci rende un paese all'avanguardia nella messa in sicurezza delle manifestazioni. Io e il segretario ci intendiamo alla perfezione su questi temi, non solo per la comune fede calcistica ma per una visione condivisa del valore dello sport, e dunque rivolgo un plauso convinto alla Segreteria per aver portato questo progetto di legge che merita la massima attenzione da parte dell'aula.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Dichiaro la totale adesione di Alleanza Riformista a questo progetto di legge che riteniamo estremamente importante per affrontare un problema che è principalmente di carattere etico, dato che la violenza deve restare fuori dallo sport. In passato siamo stati fortunati, ma recentemente abbiamo assistito a fenomeni distorsivi in manifestazioni che attirano decine di migliaia di persone su un territorio piccolo dove le nostre forze dell'ordine fanno miracoli ma hanno bisogno di strumenti normativi per intervenire e bloccare le "teste calde". Rispondo a chi dubitava dell'utilità dello scambio di informazioni spiegando che le forze di polizia cooperano regolarmente durante i grandi eventi seguendo i propri tifosi e questo provvedimento darà loro strumenti cautelari d'urgenza

fondamentali. Riguardo alle critiche sulla decretazione, qui non stiamo parlando di legiferare arbitrariamente, ma di interventi finalizzati alla sicurezza che il Congresso di Stato può adottare su sollecitazione del comandante della Gendarmeria per implementare il quadro normativo se necessario. Io spero che la Commissione IV venga convocata al più presto perché gli eventi sportivi sono imminenti e prima questa legge entrerà in vigore, meglio sarà per la sicurezza dei cittadini, per l'operatività delle autorità di polizia e per l'immagine internazionale della nostra Repubblica.

**Segretario di Stato Rossano Fabbri:** Ringrazio l'aula per aver compreso appieno lo spirito di questo intervento che serve a rafforzare i presidi di sicurezza del paese a fronte della crescita esponenziale di certe manifestazioni che vogliamo continuare ad attrarre. Questo è uno strumento amministrativo concesso in capo al comandante della gendarmeria che, a differenza del diritto penale, ha linee preferenziali molto più veloci perché non è soggetto ai medesimi vincoli e corollari, come la presunzione di innocenza, che governano i procedimenti penalmente rilevanti. Per le forze di polizia è molto più facile raggiungere protocolli di intesa con il Ministero degli Affari Esteri per conoscere i Daspo rispetto a quanto sia difficile instaurare tavoli con tutte le procure italiane per reati penali, proprio per la diversa natura degli atti. Io difendo l'uso dei decreti delegati perché, pur essendo d'accordo sulla necessità di restituire centralità legislativa al Consiglio Grande e Generale, non possiamo creare vuoti normativi togliendo strumenti che finora hanno permesso di legiferare prontamente nelle more delle riforme istituzionali. Io assicuro che non interverremo sul codice penale tramite decreto, poiché la legge introduce solo un'aggravante generica e le sanzioni sono già chiarite. Riguardo alla legge contro la pedofilia, io sono consapevole che sia entrata in vigore a stagione già avviata rendendo difficile l'adeguamento immediato dei contratti, ma la segreteria e il Comitato Olimpico verificheranno che tutte le federazioni si mettano in regola entro la fine della stagione attraverso strumenti sanzionatori e premianti. Questo provvedimento sulla sicurezza permette all'ordinamento sportivo di recepire situazioni d'avanguardia a livello europeo.

**Comma 19: Progetto di legge “Revoca delle riserve alla Convenzione multilaterale di Mutua Assistenza Amministrativa in materia fiscale ratificata con Decreto Consiliare 23 luglio 2015 n.115 e designazione della Autorità Competente” (presentato dal Gruppo Consiliare Movimento Civico R.E.T.E.) (I Lettura)**

**Emanuele Santi (Rete):** Questo provvedimento nasce in un momento storico particolare, segnato da quella che io definisco una aggressione governativa ai redditi dei lavoratori, i quali hanno reagito con una partecipazione eccezionale agli scioperi indetti dai sindacati. Come movimento Rete riteniamo che, prima di mettere le mani in tasca ai cittadini con la riforma IGR, sia necessario mettere lo Stato in condizione di recuperare i crediti fiscali vantati verso soggetti residenti all'estero che finora si sono sottratti al pagamento. La mancata riscossione di queste somme, che ammontano a decine se non centinaia di milioni di euro con incrementi annuali di dieci o quindici milioni, è frutto di una deliberata scelta politica del duemilaquindici, quando si decise di ratificare la convenzione apponendo riserve che impedivano l'assistenza nella riscossione coattiva. Chiediamo oggi di rimuovere tali riserve per estendere la cooperazione internazionale anche alla fase esecutiva, eliminando una palese disparità di trattamento tra contribuenti residenti e non residenti. Non è tollerabile che società estere aprano a San Marino, non paghino monofase o contributi e poi scappino oltre confine con il malloppo, lasciando il debito all'erario senza che noi abbiamo gli strumenti per andare a recuperare quanto dovuto fuori territorio. Sappiamo benissimo che ci sono casi eclatanti, come chi ha fatto il buco in Banca CIS e magari ha i soldi a Dubai mentre noi facciamo fatica a riprenderli perché ci fermiamo in dogana. Questo ritardo di dieci anni è una mancanza di volontà politica che ha procrastinato una riforma necessaria per allineare San Marino agli standard internazionali. Io dichiaro la nostra disponibilità al dialogo, ma pretendo che la democrazia funzioni e che i progetti dell'opposizione vengano discussi in commissione invece di essere lasciati nel dimenticatoio per mesi.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Desidero porre alcune domande specifiche ai proponenti di questo progetto di legge perché, quando si decide di ratificare o modificare convenzioni internazionali, è sempre necessaria una valutazione di impatto molto accurata. Vorrei capire se sia stata effettuata una analisi specifica sull'attività amministrativa che verrà richiesta al nostro Stato per prestare assistenza agli altri paesi che vorranno agire contro residenti sammarinesi per tributi contestati all'estero, poiché credo che non vi sia un ritorno effettivo se non viene stabilito un accordo bilaterale preciso tra gli stati. Mi chiedo quindi quale sarà l'impegno richiesto rispetto ai soggetti che invece agiranno per noi. Inoltre, vorrei sapere quali sono gli altri paesi che su questa medesima convenzione hanno espresso a loro volta delle riserve e, in modo particolare, se anche l'Italia ha mantenuto delle limitazioni in materia di assistenza alla riscossione.

**Emanuele Santi (Rete):** Ringrazio il Segretario per le domande ma mi rammarico profondamente del fatto che, su un tema di questa portata che riguarda i soldi che lo Stato deve incassare da chi è scappato all'estero, i gruppi di maggioranza e opposizione non abbiano espresso alcuna posizione politica. Riguardo ai paesi con riserve, posso dire che sono rimasti in pochissimi a non collaborare, generalmente nazioni che non cooperano in materia fiscale e che sono in lista nera o grigia; l'Italia collabora pienamente, mentre Dubai è ancora uno di quei posti dove qualcuno che ha rubato 50, 60, 100 milioni con il buco in Banca Cis può nascondersi. Se noi siamo i primi a dare il cattivo esempio con le riserve, non possiamo poi lamentarci se non riusciamo a rincorrere chi deve centinaia di milioni di euro. Sulla valutazione d'impatto, io dico che la revoca delle riserve avrà solo effetti positivi per il bilancio dello Stato perché ci permetterà di incamerare risorse che altrimenti andrebbero perse, mentre non vedo un interesse pubblico nel coprire qualche sammarinese furbetto che non ha pagato quanto dovuto in Italia e si nasconde qui. Se pretendiamo che le aziende paghino tutto a San Marino, dobbiamo anche pretendere che paghino quanto dovuto negli altri stati in un'ottica di giustizia sociale globale.

**Comma 20: Progetto di legge “Abrogazione del Titolo III della Legge 28 giugno 1989 n. 68 sul controllo preventivo di legittimità” (presentato dalla Segreteria di Stato per la Giustizia) (I Lettura)**

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Questo progetto di legge che mira alla semplificazione della procedura amministrativa attraverso l'eliminazione del titolo terzo della legge sessantotto del millecentonove sul controllo preventivo di legittimità da parte del giudice amministrativo. Questa proposta recepisce le indicazioni contenute nella relazione sullo stato della giustizia duemilaventiquattro del presidente Giovanni Canzio, il quale ha evidenziato come il controllo preventivo non vada inteso come un'attribuzione giurisdizionale. Il giudice non può e non deve cooperare con la pubblica amministrazione nel conferire legittimità ed esecutività ad atti amministrativi che in un secondo momento potrebbero essere oggetto di impugnazione o ricorso giurisdizionale davanti a lui medesimo. Spetta dunque unicamente alla pubblica amministrazione e agli altri enti in regime di autonomia la piena responsabilità degli atti e dei provvedimenti adottati. Confidiamo in un favorevole accoglimento di questa semplificazione che chiarisce le competenze e le responsabilità dei diversi poteri dello Stato.

**Antonella Mularoni (Rf):** Io capisco perfettamente la posizione del Tribunale che ritiene inutile intervenire preventivamente, ma constato con profondo dispiacere che in questo paese tutto ciò che riguarda i controlli sta saltando perché il Congresso di Stato ha sempre più potere e fa quello che vuole. Abbiamo scoperto che tenete segrete delibere riguardanti spese milionarie e trattative su cui l'opposizione non può interloquire, pubblicandole sui siti solo a distanza di mesi. Io sono molto preoccupata come cittadina e come rappresentante dei cittadini per la deriva che sta prendendo il paese, con uno strapotere del governo che vuole avere le mani libere per spendere e spandere senza limiti proprio mentre chiede sacrifici enormi alla gente che si ritrova con buste paga sempre più leggere. Voi eliminate il controllo preventivo senza individuare alcuna forma alternativa di vigilanza; non volete

introdurre una Corte dei Conti né permettere che qualcuno verifichi la modalità di impiego della spesa pubblica. Qualsiasi input vi consenta di togliere anche una minima possibilità di controllo vi rende felici perché così potrete continuare a gestire la cosa pubblica in modo incondizionato.

**Iro Belluzzi** (Libera): Ritengo che questo sia un passaggio corretto e dovuto di cui si ragiona da tempo, poiché è necessario sollevare il Tribunale da un compito burocratico gravoso e del tutto incongruente con la sua funzione giudiziaria. Non si vuole minimamente togliere lacci o eliminare controlli a chi amministra, ma garantire che ogni organo svolga il proprio ruolo: il Tribunale non deve essere coinvolto nei processi amministrativi preventivi, deve intervenire successivamente per sanzionare eventuali reati o violazioni della legge. Quello che stiamo facendo oggi porta snellimento e definisce chiaramente le responsabilità dell'amministrazione. Dobbiamo stare attenti a non creare nuovi organismi di controllo che ci riportino nella situazione attuale di confusione tra fase istruttoria e fase sanzionatoria, preservando l'autonomia delle istituzioni che devono agire a posteriori sulla legittimità degli atti e sulla gestione della cosa pubblica.

**Gaetano Troina** (D-ML): Noto che questo progetto di legge è estremamente sintetico ma, andando ad abrogare l'intero titolo terzo della legge, elimina di fatto ogni forma di controllo preventivo di legittimità. Vorrei capire quale sia l'esigenza reale dietro questa scelta, perché se il problema è che il controllo rallenta l'attività amministrativa o è troppo pignolo, allora bisognerebbe agire sui tempi e non annullare l'intero istituto. Mi lascia molto perplesso eliminare ogni tipo di vigilanza sulle spese dell'amministrazione senza introdurre nulla in sostituzione, specialmente dopo aver visto in passato delibere e spese discusse o riviste perché l'iter di legge non era stato rispettato. Tra andare troppo piano e andare troppo veloce esiste una via di mezzo, e la totale libertà di manovra senza alcun controllo non mi sembra la soluzione adatta in un momento in cui si chiede un sacrificio ai cittadini. Mi aspetto che in sede di commissione vengano proposte delle alternative serie.

**Michela Pelliccioni** (indipendente): Confermo le preoccupazioni espresse dalla minoranza poiché, cancellando completamente queste norme, andiamo a eliminare qualsiasi controllo preventivo anche su aspetti delicati come i rapporti di lavoro, gli incarichi e i trasferimenti nei Dipartimenti. Pur comprendendo la motivazione tecnica di tenere distinti i poteri dello Stato, credo che la legge specificasse che il controllo era di sola legittimità, senza entrare nel merito dell'atto. Rimanendo scoperti da questa vigilanza, mi sento sinceramente perplesso perché in un momento storico così difficile la politica dovrebbe mostrare attenzione alla spesa e trasparenza assoluta per non creare ombre sulla gestione della cosa pubblica. Molte volte in passato questa verifica ha dato esito positivo portando alla sospensione o revoca di provvedimenti errati; rimuoverla senza prevedere alcuna sostituzione riduce le garanzie e priva i cittadini di una protezione ulteriore proprio quando servirebbe maggiore rigore e chiarezza.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Ritengo che questo progetto di legge miri fondamentalmente a una semplificazione della procedura amministrativa, ma voglio chiarire con forza che semplificare non significa affatto eliminare i controlli, i quali restano saldamente in capo a chi emette il provvedimento, sia esso il Congresso di Stato o il dirigente della pubblica amministrazione. L'obiettivo primario è quello di responsabilizzare maggiormente chi emette l'atto, il quale deve rispondere del proprio operato qualora il provvedimento risulti errato, specialmente considerando le funzioni e le indennità aggiuntive di cui godono i dirigenti pubblici. È fondamentale distinguere tra la procedura amministrativa, oggetto di questa riforma, e il controllo della spesa, che rimane invece di competenza della commissione di controllo della finanza pubblica senza subire variazioni. Credo che questa visione di responsabilizzazione sia corretta e avremo modo di approfondire ogni aspetto tecnico ed entrare nel merito della discussione quando il progetto di legge verrà esaminato nella commissione competente.

**La seduta è sospesa alle 19:00 e ripartirà domattina alle 9:00**